

potrà ripetere ancora che i campioni della scienza abbiano abbracciata la teoria evoluzionista, perchè altrimenti si troverebbero costretti in un vero angustio? O piuttosto non si dovrà ripetere, col Mantegazza¹ che la famosa ipotesi darwiniana per nulla è riuscita a spiegare tutto quel che voleva, apparendo essa oggi più incerta ed arbitraria di quel che sembrava ieri?

CAPO V.

Ragioni e fatti contro l'evoluzione.

(Continuazione)

1. Tale è lo stato della terribile lotta dello svolgimento del pensiero umano in fatto di genealogia.

Terribili, inattesi, repentini sono gli assalti contro le forze della più antica idea, ma non meno coraggiosa, pronta, continuata e salda è la difesa. A chi arriderà la vittoria? Chi verrà « ad essere fossilizzato negli strati storici dell'umanità? » Il campo, le armi, i duci, le diserzioni continue de' più prodi da una parte de' combattenti, non ci rendono difficile il prevederlo.

Intanto nel tumulto della mischia, come accade sui cruenti campi di battaglia, taluni invocano una tregua, sventolano la bandiera di pace.

« L'una e l'altra parte, essi dicono, bisogna ammetterlo, riposano su buon dato di postulati; l'una e l'altra parte hanno un aspetto favorevole; l'una e l'altra si trovano egualmente in istato

¹ Nuova Antologia, 1898.

d'essere assalite con numerose e serie obiezioni»¹. Non sarà forse bene dilucidare un po' i malintesi e dimostrare che « le contraddizioni sono spesso apparenti, come suole accadere in simili materie, e che in realtà non siano dovute in parte, se non anzi in tutto, ad una *ignoratio elenchi*, a un concetto erroneo dei termini o a una deliberata intenzione di detronizzare una teoria contraria? »².

Ma prima di proseguir oltre, sarebbe espediente di rammentare che cosa veramente sia l'evoluzione.

Essa è una teoria per la quale si insegna essere le più nobili forme della vita animale e vegetale derivate, per il lavoro di cause naturali, dalle forme più basse; e quelle più basse e primitive della vita organica dall'azione delle forze della natura sulla materia inorganica. Tutti gli evoluzionisti sono di balla intorno a questo particolare, benchè moltissimo varino tra loro le opinioni intorno alle cause prime ed ai processi, in che venne man mano sviluppandosi il mondo organico dai suoi inizi al suo stato attuale.

Ci sono gli evoluzionisti atei, i quali negano l'esistenza di Dio creatore. Costoro « mentre narrano la storia dell'universo, pensano, con odio, lo si sente, al racconto sacro e la loro parola vibra spesso come un'accusa, onde si direbbe non siedono già sulla cattedra della scienza, ma davanti alle Assise, in un processo contro il Creatore, sullo scanno del Pubbico Ministero »³.

¹ P. ZAHM, *Evoluzione e dogma*, 1886, p. 338.² P. ZAHM, *op. cit.*, p. 182.³ FOGAZZARO, *L'origine dell'uomo*, 1893, p. 65.

A questa schiera appartiene l'Haecckel, come quegli, che « prese il moito della sua *Anthropogenie* nel *Prometeo* di Goethe, nel poema dell'odio contro Dio »¹. Per lui un « creatore non è altro che un organismo ideale, dotato di umani attributi; un goffo concetto antropomorfico corrispondente a un basso stadio animale dello sviluppo dell'organismo ». E altrove: « Il pensiero di Dio degrada questa sublime idea cosmica allo stato di un vertebrato gassoso »². Appartengono pure alla stessa schiera il Büchner, che forte bestemmiava non essere « l'uomo una creazione di Dio, ma Dio stesso essere una creazione dell'uomo... »³ e che « il nome di Dio, Creatore, Provvidenza, Eterno ecc. non è altro che un artificio di logica »⁴; il Flammarión⁵: « Dio è l'infinito, fuori di questo concetto non parliamo di divinità »; e alcuni dei loro discepoli tanto in Europa che in America.

La seconda classe comprende la scuola degli evoluzionisti gnostici, quelli, cioè, i quali, non professando esplicitamente fede all'esistenza d'un Dio Creatore, pur non ne diniegano recisamente l'esistenza. Dio è nel regno dell'incognito, perchè, essi argomentano, nulla di lui ci è dato sapere. « Per agnosticismo, asserisce G. G. Romanes, intendo una teoria di cose, la quale si astiene dall'affermare o negare l'esistenza di Dio... Tale esistenza non solo è finora sconosciuta, ma come tale ri-

¹ FOGAZZARRO, *Per un recente raffronto* ecc., p. 22.

² HAECCKEL, *The confession of Faith of a Man of Science*, pp. 78-79.

³ BÜCHNER, *Scienza e Natura*, p. 23.

⁴ BÜCHNER, *op. cit.*, p. 22.

⁵ FLAMMARIÓN, *Urania*.

marrà sempre »¹. — « Nulla può dirci la filosofia degli attributi e della natura di Dio », ripete il Mansel². — Tanto ripeterono Davide Hume, detto il principe degli agnostici, e Sir W. Hamilton nella sua *Filosofia dell'Incondizionato*, Huxley³, Tyndall, Bain ed Erberto Spencer, il filosofo dell'inconoscibile.

Sono teisti gli evoluzionisti della terza classe, ossia coloro, che professano o propugnano un Dio personale, che abbia diretto colla sua Provvidenza le trasformazioni nella materia creata e vivificata da lui.

A quest'ultima classe appartengono non pochi dei più eminenti scienziati e filosofi moderni.

Per rimontare ad una delle più antiche esplicite dichiarazioni di adesione a questa specie di evoluzionismo, rammenterò la confessione fatta nel 1866 in una seduta pubblica dell'Assemblea Belga, dal vecchio D'Omalius d'Halloy, con cui si manifestava trasformista impenitente, ma insieme ossequioso fedele, ed esponeva che, come studioso geologo, quant'egli credevasi essere, non potea credere vi fosse antagonismo fra l'idea di Evoluzione e l'idea di Creazione⁴. — Si sa che Lamarck, il vero fondatore dell'evoluzionismo moderno, Buffon, Thompson, Owen, Sir Giovanni Herschel credevano in un Dio autore di tutte le cose. — Darwin disse e disse la sua profes-

¹ ROMANES, *Contemporary Review*, vol. I, p. 59.

² MANSEL, *Conferenza VIII*, p. 126, tenuta all'Università di Oxford, 1850.

³ *Collected Essays* di T. H. HUXLEY, vol. V, p. 236.

⁴ *Bulletin de l'Académie de Belgique*. Serie II, t. XXXVI.

sione di fede¹; ma il Wallace, « colui che viaggiando nell'Arcipelago Malese divinò la selezione naturale senza conoscere i lavori, ancora inediti, di Darwin e proclamò con entusiasmo la dottrina, di cui cedette ogni vanto all'amico suo »², dimostrò che le leggi dell'Evolutione si ricercarono solo per sapere « come il Creatore abbia operato »³. Ed anzi avendo finito per riconoscere la necessità « d'un intervento sovranaturale » per completare e dirigere l'evoluzione, fu trattato subito da rinnegato e da disertore da tutta la scuola. — Geoffroy Saint-Hilaire, il grande emulo di Cuvier, uomo di profondo sentire religioso, riteneva la successione delle specie nel senso dell'evoluzione, come « una delle più splendide manifestazioni della potenza creativa, e un motivo novello di ammirazione e di amore ». — L'illustre paleontologo Alberto Gaudry, figlio ossequente della Chiesa, parlando del disegno della creazione, « dove l'Ente Infinito ha lasciato l'impronta della sua unità » si esprime nella maniera seguente: « I paleontologi non sono d'uno stesso parere rispetto al modo in cui questo disegno venne attuato; alcuni tra essi, considerando le numerose lacune che si frappongono tra i diversi esseri, propendono a credere all'indipendenza delle specie, ed a opinare che l'Autore del mondo abbia fatto comparire le piante e gli animali dei tempi geologici a volta a volta, tanto da rassomigliare la filiazione che succede nel pensiero; altri scien-

¹ DARWIN, *V. Lettera ad Haechel*.

² FOGAZZARO, *Per la bellezza di un'idea*, p. 54.

³ V. ARGVILL, *Reign of law*.

ziati, colpiti dalla rapidità con cui veggono colmarsi le lacune, inclinano, all'opposto, a supporre che la filiazione sia stata operata materialmente, e che Dio abbia prodotto gli esseri delle diverse epoche, traendoli da quelli che li avevano preceduti. E questa è l'ipotesi a cui dà la preferenza; ma che questa si adotti o si ripudii, mi sembra indubitato che v'è pur stato un disegno »¹. Anche il De-Filippi² si mostra d'avviso che « questo modo di vedere non conduce all'ateismo, perchè si può ammettere che il Creatore abbia fatto sorgere una o poche forme organiche e le abbia dotate della facoltà di generare tutte le altre per lenta e graduata evoluzione ».

Costoro dimostrarono qua e colà nelle loro opere, e indirettamente, una conciliazione tra la Fede e l'evoluzionismo.

2. Ma altri tentarono un accordo con sistematica dimostrazione.

— Primo fra questi è l'eminento scienziato americano prof. Asa Gray³, il quale in una sua opera, considera l'ipotesi darwiniana nelle sue attinenze colla filosofia e colla religione. Egli primieramente giudica la teoria dell'evoluzione una ipotesi probabile, malgrado alcune forti obiezioni, ma impossibile ora e sempre, a dimostrarsi. L'ammettere come provata quest'ipotesi, egli dice, è cosa imprudente, ed imprudente pure il porla da banda. La dottrina delle cause prime, ancorchè

¹ GAUDRY, *Les Enchaînements du Monde Animal dans les Temps Géologiques*, introd., p. 3.

² DE-FILIPPI, *L'uomo e le scimmie*.

³ ASA GRAY, *Darwiniana. — Darwin and his reviewers*.

si ammetta la teoria di Darwin sull'origine delle specie, resta sempre la stessa, giacchè detta teoria concerne l'ordine e non la causa, il come e non il perchè dei fenomeni. D'altronde, conclude, di fronte al problema inesplorato delle variazioni individuali, la scienza inclina evidentemente non già verso l'onnipotenza della materia, ma verso l'onnipotenza dello spirito. Aggiunge quindi che veramente sono imprudenti coloro, che negano aver Dio potuto operare per via di evoluzione e che il Creatore sia escluso dalla teoria trasformistica. Gli organi privi di funzione e quasi abortivi sono per Asa Gray uno dei motivi per ammettere come probabile l'ipotesi di Darwin, ma sono anche un argomento valido per dimostrare un fine prestabilito. Così pure altri fatti oscuri, che altrimenti la scienza non potè spiegare fuorchè colla teoria suddetta, aggiungono novella aureola a Darwin; ma insieme dimostrano un piano sapiente di Creazione, un ordine divino di cose. Crede poi di stringere assai più il legame d'alleanza fra Religione e Trasformismo offrendo la genealogia dell'uomo dataci dall'Haeckel, nella quale si potrebbe intravedere l'idea di una Intelligenza ordinatrice, direttiva. Come è noto secondo l'Haeckel, l'uomo avrebbe una genealogia di 22 forme animali che lo precedettero, ma un solo individuo o una sola coppia avrebbe ogni volta prodotta la forma nuova che sale verso l'uomo. In ciò Asa Gray vorrebbe riconoscere una mente direttiva, che ad alcuni esseri viventi affidò in particolare la missione gloriosa di far arrivare la vita alla sua forma più elevata e più nobile attraverso forme destinate a rimanere inferiori.

Ma quegli, che si sforzò maggiormente di conciliare la teoria trasformista colla Fede, è il geologo riputatissimo, prof. Joseph Le Comte, della Università di California. Pubblicò egli nel 1887 un libro sulla Evoluzione in relazione con il pensiero religioso¹, in cui fortemente si meraviglia dell'antagonismo che alcuni vogliono scorgere fra l'evoluzionismo e la Fede. Perchè, egli si domanda, quando non si sapeva immaginare come si fossero prodotte le varie forme organiche, si ammetteva l'opera d'un Creatore, e dopo, quando fu scoperta la loro origine dall' Evoluzione, questo Creatore dee figurare come posto da banda, come messo in una ben meritata pensione per i servizi prestati fino alla fabbrica della prima cellula vivente? Si giudica al solito così l'opera di un ciurmadore, ch'è ammirato soltanto fino a che non discopriamo il suo metodo; ma se si tratta di un lavoro sincero e serio, di uno strumento che operi veramente cose mirabili, quando ci è dato di conoscere i segreti congegni, la nostra ammirazione, lungi dal dileguarsi, diventa un piacere intellettuale, squisito ed intenso. E quando la scienza, adempiendo l'ufficio suo, ci discopre in parte il metodo col quale sono state prodotte le specie viventi, essa non altro discopre che il lavoro sincero e serio d'Iddio. — Se da una parte quelli che confessano un Dio creatore, non ammettono per la specie quel metodo di creazione che ammettono per l'individuo, se dall'altra parte si pensa abbattere con l'idea di evoluzione l'idea

¹ JOSEPH LE COMTE, *Evolution and its Relations to Religion Thought*.

di creazione, ne è causa quel dogmatismo che si tiene stretto alle idee vecchie solo perchè son vecchie, e quell'altro dogmatismo che abbraccia le idee nuove solo perchè sono nuove. Ai primi si può rivolgere l'amaro sarcasmo di Giobbe: « Voi siete uomini davvero e la sapienza morrà con voi »; ai secondi, che ora sono in auge, si può dire colla stessa ironia: « Voi siete uomini davvero e la sapienza è nata con voi »¹. Insomma il Le Comte vorrebbe che entrambe le parti abbiano a cedere su alcuni loro punti, e formare un *quid* di mezzo. *In medio stiat virtus!*

3. Anche il Mivart cercò di persuadere esser possibile il convivere pacificamente tra l'ipotesi evoluzionista e la dottrina cristiana; ed a quelli che si stupivano, fra cui l'Huxley (il quale benchè abbia vigorosamente affermato di non essere ateo², dicea che la dottrina evoluzionista avea agli occhi suoi, fra gli altri pregi, quello grandissimo di non potersi accordare con la religione cristiana)³, in un suo lavoro⁴ pubblicato nel 1892 in una Rivista di New-York, così scriveva: « Come mai vi sono dei giovani che abbandonano la fede per la teoria della Evoluzione, come mai vi sono dei vecchi, che pretendono abbattere con essa il concetto di creazione, se io, che sono cristiano, cattolico ed evoluzionista, ho avuto pubblici segni di favore dal Sommo Pontefice Pio IX, e se il

¹ V. FOGAZZARO, *Per un recente raffronto ecc.*, 1892.

² V. ARGILLI, *Regn of Law*, cap. II.

³ MIVART, *Lesson from Nature*.

⁴ MIVART, *op. cit.* — Con dolore dobbiamo ora dire che questo egregio dotto ha abdicato dalla Fede cattolica solo pochi mesi fa.

Cardinale Newman, al quale ho dedicato uno dei miei libri, fu il primo inglese che applicò la teoria dell'Evolutione perfino al dogma cristiano? ».

Altri ancora: il Duilhè¹; il dott. Mac Cosh²; il dott. Pohle³; il P. Corliuy, gesuita e professore di Sacra Scrittura nel Collegio Lovaniense⁴; il P. Leroy, domenicano⁵; il P. Belineck, gesuita⁶; il teologo Grassmann nella sua opera premiata dalla Facoltà Teologica dell'Università di Monaco⁷; l'ab. Fabre d'Envienv, prof. all'Università di Teologia di Parigi⁸; il P. Valroger, prete dell'Oratorio⁹; il P. Monsabrè dall'alto del pulpito di N. S. di Parigi¹⁰; il Rosmini¹¹; il Naudin¹²; il P. Zahm¹³; Mons. d'Hulst¹⁴; l'ab. Guillemet¹⁵; il P. Mir¹⁶; il Cardinal Gonzales¹⁷, coll'importuna

¹ *Apologia scientifica della fede cristiana*, p. 271.

² *Life and Letters of Charles Darwin*, vol. I, p. 274.

³ *The Religious Aspect of Evolution*, p. 27.

⁴ *Contemporaine*, 15 maggio 1885.

⁵ LEROY, *L'evoluzione delle specie organiche*, 1880.

⁶ BELINECK, *Antropologia secondo De Quatrefages*.

⁷ V. FOGAZZARO, *Per un recente raffronto ecc.*

⁸ V. DU CLERZUIU, *La creazione*, p. 52.

⁹ V. DU CLERZUIU, *op. cit.*, p. 52.

¹⁰ *L'evoluzione delle specie organiche* del P. LEROY, p. 4.

¹¹ ROSMINI, *Psicologia*, libro IV, cap. 14.

¹² NAUDIN, *Les espèces affines de la théorie de l'évolution*, pp. 13, 14.

¹³ P. ZAHM, *L'evoluzione e il dogma; Scienza cattolica e scienze cattoliche*.

¹⁴ MONS. D'HULST, *Atti del Congresso Internazionale degli scienziati cattolici*, tenuto a Parigi nel 1895. *Antrop.*, p. 213.

¹⁵ AB. GUILLEMET, *Congresso internazionale degli scienziati cattolici in Bruxelles*, 1895.

¹⁶ P. MIR, *La Création*.

¹⁷ CARDINAL GONZALES, *La Biblia y Ciencia*.

sua teoria che Iddio abbia perfezionato direttamente il corpo di un antropoide, gli abbia dati gli ultimi tocchi, per renderlo degno abitacolo di un'anima che doveva essere fatta a sua immagine e somiglianza; il De Lapparent¹; colla stessa teoria; il Fogazzaro²; l'ab. J. B. Jangey³; cercarono tutti più o meno esplicitamente un accordo tra l'Evoluzionismo e la Fede.

Non crede che « le dottrine della trasformazione delle specie ed in genere dell'evoluzione sieno inconciliabili con la fede cristiana » l'Ardissonne⁴, il quale però non accetta la teoria di Darwin ed anzi in poche parole la confuta vittoriosamente; anche il Farges⁵ benchè sia antievoluzionista e dica che il trasformismo è « in disaccordo colla maggior parte dei fatti scientifici e parimenti coi primi principi della ragione »⁶ pure altrove così si esprimeva⁷: « E se Darwin si fosse contentato di dire che, durante il periodo della formazione del mondo, e nell'ipotesi d'una formazione lenta e progressiva delle specie, Dio avrebbe potuto servirsi di mezzi naturali, come l'eredità, la selezione, l'adattamento ai mezzi, e farli concorrere all'attuazione del suo piano divino, noi saremmo stati pienamente del suo avviso ».

¹ DE LAPPARENT, *Opere citate*.

² Conferenze: I. *Per un recente raffronto delle teorie di S. Agostino e di Darwin*; II. *Per la bellezza di un'idea*; III. *L'origine dell'uomo e il sentimento religioso*.

³ *Dictionnaire Apologetique de la Foi Catholique*.

⁴ ARDISSONNE, *L'organismo vivente*, Varese, 1893, p. 25.

⁵ FARGES, *La vita e l'evoluzione*, Torino, 1896.

⁶ FARGES, *op. cit.*, p. 165.

⁷ FARGES, *op. cit.*, p. 171.

4. È nota la professione di fede dell'illustre Tuccimei e su qual parte del campo scientifico egli combattà, pure in un recente suo lavoro¹: « Procedendo senza passione nè idee preconette, niuno può condannare questa tendenza a risolvere i più gravi problemi della scienza e della vita. Quando alla ricerca delle cause i fatti non hanno dato alcun appoggio, si è sempre ricorso alle ipotesi. La scienza ha diritto di fare ipotesi per arrivare là dove non ha altri mezzi. Le scienze naturali, la fisica, la chimica, la zoologia, la geologia, sono pieno d'ipotesi; e se si percorre il passato, se ne trovano altre sfatate e cadute, altre perfino ridicole, che naturalmente il progresso ha condannato all'oblio. Così forse sarà un giorno di quelle che oggi si sostengono con ardore. Nulla di più naturale, o, dirò anche, di più lodevole, perchè le ipotesi avviano la scienza al ritrovamento della vera causa, ed eccitano ad una quantità di ricerche tanto chi le difende, quanto chi le combatte.

« Sotto questo aspetto la teoria, o meglio il complesso d'ipotesi, che fa derivare le specie organiche da altre specie meno perfette per lenta evoluzione, per graduato accentuarsi delle razze, per accumularsi di caratteri, per selezione naturale e sessuale, non ha meno diritto ad essere studiata e discussa, della teoria atomica dei chimici, della teoria del calore centrale terrestre, di quella delle ondulazioni luminose, ecc. Come queste, essa fornisce un mezzo comodo per raggruppare i fatti, una soddisfazione dell'intelletto ansioso sia pure

¹ TUCCIMEI, *La teoria dell'evoluzione nei suoi rapporti colle credenze cattoliche*, Roma, 1900, p. 7-9.

di fingersi una causa adeguata, là dove non sa trovarne altre, un eccellente espediente didattico che facilita l'esposizione e il raggruppamento dei fatti, e la loro momentanea spiegazione... Essa però ha, in confronto delle altre teorie fisiche, molto minor grado di probabilità, e va accolta con molto maggiore riserva ».

Ed in un'altra più volte citata opera, assai più chiaramente¹: « Poichè non solo nè primo è stato il Fogazzaro a sostenere quest'idea, ma è propugnata da sacerdoti e teologi, dei quali ammiro il sapere e il carattere; debbo credere, *per quanto non ne sia convinto*, che anche per l'uomo la teoria della evoluzione non sia inconciliabile con la fede e le Scritture. Se è così, tanto meglio per tutti. Così gli avversari nel combatterci non ci accuseranno più di preoccupazioni estranee alla scienza. Ma allora perchè quella guerra furiosa, che, in nome del trasformismo, viene fatta al cristianesimo e specialmente al cattolicesimo da quanti sono materialisti e positivisti che si occupano dell'argomento? ».

Altri *per aliam viam* cioè modificando nientemeno che i dogmi cristiani, edificarono nuovi sistemi di conciliazione, come il Savage colla sua opera: *Religion of evolution* ed il Mac Queary col suo lavoro: *Evolution of Man and Christianity*.

Altri infine cercano collo Stoppani² di dimostrare che non vi può essere anche col creazio-

¹ TUCCIMEI, *La teoria dell'evoluzione*. Roma, 1897, p. 49.

² STOPPANI, *Cosmogonia*.

Capo V. - Ragioni e fatti contro l'evoluzione. - § 4. 49
nismo niun disaccordo colla Scienza e che se disaccordo vi è, esso è soltanto apparente.

Povero prete, anzi ultimo dei preti, segregato in oscuro villaggio perduto tra le anfrattuosità delle Prealpi Orobie e quindi non « per desiderio di onori nè per tema di peggio » intesi ancor io con qualche lavoro⁴ di dimostrare che spesso il dissenso fra la Scienza e la Fede trova sua origine da molti malintesi.

Lungi dall'imitare taluni, i quali vogliono modellare la Rivelazione a modo di creta o di cera a seconda di questa o di quella ipotesi, dando così campo, come avvisò S. Tommaso, agli increduli di deridere le Sacre Scritture, quasi chè quelle « parlino un linguaggio molto sibillino, al quale a seconda dei tempi e della convenienza, si possa attribuire ora un significato ed ora un altro opposto al primo »², — « appunto come si tirano gli oggetti di gomma elastica »³, fondandomi d'altronde e precipuamente sulle confessioni degli stessi avversari: di un Romanes, il quale ammise che « l'ordine in cui la narrazione mosaica pone la comparsa della flora e della fauna sulla terra, corrisponde nè più nè meno agli assiomi della scienza moderna »⁴; di un Naudin, secondo cui « nella cosmogonia biblica i grandi fenomeni della creazione s'intrecciano con ordine naturale e logico »⁵; e dell'Haecckel stesso che meravigliato esclamava: « Noi confessiamo la nostra meritata e sincera am-

¹ C. FABIANI, *I sette giorni della Creazione*, 1896.

² CANESTRINI, *Per l'evoluzione*.

³ CERMENTATI, *La Chiesa e l'Evoluzionismo*, pp. 2, 3.

⁴ ROMANES, *Nature*, agosto 1881.

⁵ NAUDIN, *Revue scientifique*, luglio, 1881.

mirazione verso il legislatore ebraico per la sua grande penetrazione della natura e la semplicità e naturalezza della sua ipotesi della creazione »¹; e lasciando pur dire a suo talento all'Huxley: « Vedrete. Qualcuno verrà un giorno o l'altro a sostenere che le bottiglie vecchie erano fatte pel vino nuovo », dimostri, incominciando dall'ipotesi della nebulosa, su cui si fonda l'odierno sistema di Laplace, di Herschel, di Faye, già intravista da S. Gregorio Nissen, e poi parlando della apparizione della luce, della divisione dei fluidi, dell'apparizione dei due astri maggiori, per la terra, della graduata comparsa dei vegetali e degli animali ecc., che gli ultimi trovati della scienza moderna non potrebbero trovare il minimo appiglio. — Portai sul campo della discussione molte scoperte e non poche ipotesi ritenute per fattori del processo evolutivo, pur riconoscendo in alcuni di essi una maggiore o minore importanza, ma in tutti vedendo chiaramente una legge di ritorno², un limite su cui sta scritto: fin qui verrai, ma non procederai più oltre.

Fermandomi a lungo sulla genesi dei vari esseri, osservai che il fatto dell'apparizione continua e progressiva a traverso le età geologiche d'organismi viventi sempre più perfetti, se fosse provato, potrebbe spiegarsi in due modi: per effetto di creazioni successive o continue, ovvero per l'effetto d'una evoluzione eccezionale sotto la mano del Creatore, il quale preparerebbe in un

¹ HAECKEL, *Storia della Creazione*, vol. I, p. 38.

² HUXLEY, V. altra citazione, e *Congrès scientifique international* ecc., 1882.

Capo V. - Ragioni e fatti contro l'evoluzione. - § 4. 51
periodo transitorio di formazione, l'avvenimento definitivo del mondo.

Per semplice studio, notai che tale evoluzione si potrebbe intendere in tre guise, rigorosamente possibili.

Si potrebbe dapprima supporre che queste apparizioni successive e crescenti sieno creazioni continue o meglio formazioni continue, mercè le quali il Creatore avrebbe tratto non dal nulla, ma dalla materia preesistente creature sempre più nobili e perfette. — Quando visitiamo un museo, in cui accuratamente sono esposti tutti i prodotti dell'industria e dell'arte, dalla rozza selce alla luccicante e robusta lama di Toledo, dalla freccia del selvaggio sino al fucile ad ago ed al cannone radiato, dall'umile carrucola alla locomotiva più perfezionata, ci è giuoco forza ammettere che questo progresso continuo a traverso i secoli è il risultato d'un'evoluzione ideale e per nulla d'una discendenza genealogica.

Si potrebbe, in secondo luogo, supporre ancora che queste specie sempre più perfette, sempre ammesso che esista codesto ordine logico, sieno state da Dio tratte, non da una materia qualsiasi, ma dalle specie inferiori già create. Per esempio, a certi periodi certi germi o certi embrioni avrebbero ricevuto da Dio nuove attitudini che avrebbero svolto in seguito in mezzi favorevoli. Si potrà chiamare questa seconda ipotesi l'evoluzione passiva sotto l'azione del Creatore. Seguono questa ipotesi il Cardinal Gonzales¹, il Fogazzaro² ed

¹ GONZALES, *La Bibbia y Ciencia*.

² FOGAZZARO, *Conference*.

il Gaudry¹, il quale allega certe convenienze: « Perchè la sapienza infinita avrebbe distrutto tutte le specie già formate? I primi esseri da lui organati le servirono a fare i successivi, le bastò modificarli poco a poco, leggerissimamente, per introdurre la varietà di forme, che si svolsero durante le età geologiche ».

Si potrebbe in terzo luogo anche ammettere, come possibile, l'ipotesi d'una certa evoluzione attiva. Dio avrebbe potuto creare nel medesimo tempo tutte le specie animali o vegetali allo stato virtuale: « *creavit omnia simul* ». Il caos da Dio creato avrebbe contenuto potenzialmente, o come in seno, disordinato e confuso tutto quanto sta nell'universo e poi col decorrere dei congrui tempi, col progredire dei tempi, cioè in diversi spazi indeterminati di tempo, in diverse epoche, per le forze seminali « *seminales rationes* » ossia per le forze motrici della natura, quali « il calorico e il freddo, la forza del fuoco, la forza del sole » o secondo la terminologia moderna: il calorico, la luce, l'elettricità, il magnetismo ecc., avrebbe preso quelle forme e quegli uffici, che ora vediamo, e che prima stavan nascosti in modi invisibili nel seme come nella loro causa.

Quest'opinione fu pur quella di S. Agostino²; S. Tommaso³ ed il Suarez⁴, i quali la riportano

¹ GAUDRY, *Les ancêtres de nos animaux*, p. 161.

² S. AGOSTINO, *De Gen.*, lib. IV, cap. XXIII; *De Trinitate*, lib. III, cap. IX.

³ S. TOMMASO, *Dist. XII, Quest. art. 2; Part. I, q. 66, a. 4; Part. I, q. 69, a. 2, c.; Part. I, q. 71-72; Ex Aur. in Gen. Cap. I.*

⁴ SUAREZ, *De opere sex dierum*.

e l'esaminano, sono ben lungi dal disapprovarla. Anche S. Ambrogio¹, S. Giovanni Crisostomo², Cornelio a Lapide³, su per giù danno la stessa spiegazione di S. Tommaso.

Tracciata sulle grandi linee di sì illustri personaggi della Chiesa è questa pure l'opinione del Devivier⁴, del Pesch⁵ e del P. Harper⁶. Essa è inappuntabile, considerata sotto l'aspetto filosofico; non viola il principio di causalità: chè, come dice Rosmini: « qui la materia morta non diventa viva da sè, perchè essa viveva anche prima ed un principio vitale, operando in lei, produsse e sviluppò l'organismo »⁷; esclude il miracolo; esclude la naturale evoluzione di una specie dall'altra; pone ad evidenza il disegno e il fine di un Creatore; riconosce infine la divina Provvidenza, che tutto governa per via delle cause secondarie, le quali costituiscono un intervento immediato da parte di Dio.

Fra gli scienziati moderni lo Stoppani⁸ e il Naudin, si attengono a questa opinione. Nell'opera pubblicata da quest'ultimo nel 1875 vien rigettata nettamente la filiazione delle specie: « impossibile, dic'egli, che abbiano potuto fornire da

¹ S. AMBROGIO, *Inni sull'opera della Creazione*.

² S. GIOVANNI, CRISOSTOMO, *Comm. in Gen. Hom. III e Hom. IV, Cap. I.*

³ CORNELIO A LAPIDE, *Com. in Gen. Cap. I.*

⁴ DEVIVIER, *Corso di Apologetica cristiana*, p. 73.

⁵ PESCH, *Institutiones Philo-Naturales*, n. 610.

⁶ P. HARPER, *Metafisica delle scuole*, vol. II, app. n. III e IV e vol. III, p. I, glossario, sub *vocibus*.

⁷ ROSMINI, *Psicologia*, lib. IV, cap. IV.

⁸ STOPPANI, *Sulla Cosmogonia Moscaica*, XVI, p. 205.

filiali le une alle altre »¹; e ammette che tutte le specie, create in potenza sino da principio, si sieno schiuse sulla terra a diverse epoche, « per isforzi successivi, o per ritmi », e siano passate per forme intermedie di *proto* e di *mezzo organismi* prima di arrivare al loro intero sviluppo.

Queste sono le varie opinioni che notai per una evoluzione conciliativa o teista. — Le forme inferiori possono pertanto essersi sviluppate secondo le leggi della evoluzione teistica; ma lo furono di fatto? Si tratta adesso, come si vede, di una questione di fatto, non d'un parto dell'immaginazione; e per tutta risposta dobbiam far nostro l'*ignoramus* ed *ignorabimus* proferito dal famoso fisiologo tedesco Du Bois-Reymond in similante circostanza.

5. Ma pur ciò concesso, « con qual diritto potremo noi pretendere che il trasformismo si fermi a metà via, escludendo l'uomo, e che si faccia per lui un'eccezione considerandolo non già come l'ultima fase della evoluzione, ma come un'opera a parte della virtù divina? Per quanto la natura dell'uomo sia superiore a quella del bruto, se voi concedete alle forze naturali il potere di passare da una specie all'altra, non avete più diritto di arrestarne il corso. Il più e il meno non costano più nulla, quando avete calpestato il principio in qualche parte; e se volete resti saldo questo principio, dovete rispettarlo in ogni dove, anche nelle specie inferiori »². « Se noi ammettiamo, conti-

¹ NAUDIN, *Les espèces affines la théorie de l'évolution*, pp. 13, 14.

² GIUSEPPE BALLERINI, *Scuola Cattolica*, Gennaio 1894, p. 37.

nuo col Fogazzaro, che tutte le specie inferiori traggono origine da un processo di evoluzione, ma che l'uomo fu creato da Dio plasmando una statua di fango e animandola con un soffio, non vale la pena di affrontarne conflitti per una teoria colpita nel cuore. Perché sentenzieremmo noi a favore di una sola parte di questa teoria? Sarebbe come dire ad un accusato: voglio essere indulgente con voi, vi assolvo da mille imputazioni, non vi condanno a morte che per una »³.

Si vorrà applicare l'evoluzione, come già intese Wallace², soltanto al corpo? Ebbene per noi tanto deve valere che il regno organico venga per evoluzione dell'inorganico, quanto lo spirito per evoluzione del senso.

D'altra parte questa teoria, benché intenda trincerarsi dietro le distinzioni Aristoteliche dell'anima in vegetale, sensitiva e razionale, adottate anche da S. Tommaso, è contraria ai principi più elementari di sana filosofia, sia che lo spirito d'un animale per graduazione di perfezione sia giunto ad un punto, in cui divenne anima umana²; sia che venisse da Dio infusa l'anima umana del primo uomo, al momento in cui questo veniva concepito dai parenti, cioè prima che ne fossero formati gli organi; oppure durante il corso di sua esistenza, cioè dopo la formazione più o meno completa dei suoi organi.

Anche il culmine adunque, dove vorrebbe ar-

¹ FOGAZZARO, *L'origine dell'uomo e il sentimento religioso*, p. 36.

² WALLACE, *Darwinismo*. Cap. XV.

³ FOGAZZARO, *L'origine dell'uomo e il sentimento religioso*.

rivare l'evoluzionismo, e per cui esso tanto combatte, tentenna; epperò, come pur dice il chiarissimo Tuccimei¹, il voler concordare l'origine animale dell'uomo « ha l'aria di un rifugiarsi pauroso di chi ha perduto oramai ogni speranza di lottare, di chi crede di essere del tutto sopraffatto dagli argomenti della scienza. Siamo ancora a tal partito da dover immaginare sotterfugi e moltiplicare ipotesi di fronte a una dottrina scientifica, mettiam pure, trionfante? No! Prima di ricorrere a questi espedienti, aspettiamo: 1.° che l'ipotesi evoluzionistica si liberi da tutte le gravi obiezioni, le quali ad essa si fanno nella sua applicazione agli animali; e però, « passata nel crogiuolo di tutti i requisiti di una rigida dimostrazione », divenga *lesi* dimostrata per questo rispetto; 2.° che sia dimostrata a rigor di logica la conseguente applicabilità di essa alla specie umana; la quale, come sopra accennai², è da naturalisti, anche recentissimi, quali Geoffroy di Sant-Hilaire, Pruner Bey, Trevinarus, De Filippi, De Quatrefages, considerata formare un regno umano, a parte da tutti gli altri animali; 3.° che fatti *accertati* e *ineluttabili* provino *realmente* avvenuta la discendenza dell'uomo da specie animali ». Ma stiamo pur tranquilli, che nella questione dell'uomo « l'evoluzionismo è battuto su tutta la linea »³ epperò non è certo il momento in cui abbiamo noi a battere in ritirata!

¹ TUCCIMEI, *La teoria dell'evoluzione e il problema dell'origine umana*, 1897, p. 49.

² TUCCIMEI, *op. cit.*, p. 23.

³ VIRCHOW, *Problèmes de l'anthropologie*. Revue scientifique, 1891, p. 591.

6. E poi questa conciliazione cotanta vantata e reclamata la si potrà essa avere? Niuno s'illuda!

L' Huxley, che già conoscemmo quale uno dei maggiori apostoli dell'evoluzionismo, ha consentito a esaminare e a discutere alcuni documenti dei Santi Padri, che sembrano relativamente concilianti colla teoria dell'evoluzione. Or bene in questo esame, se ha vigorosamente affermato di non essere ateo, non tacque però, come altrove vedemmo, che la dottrina evoluzionista avea agli occhi suoi, fra gli *altri pregi*, quello grandissimo di non potersi accordare con la religione cristiana¹. Ed in altro luogo aggiungeva, che non era colpa della teoria evoluzionistica se si allontanava ogni probabilità di accordo, ma bensì per causa della teologia cristiana, e specialmente la cattolica, che non offre concordanze con le dottrine evoluzioniste.

Il Büchner, nel suo libro *Scienza e Natura*², dice: « Havvi antitesi inconciliata ed inconciliabile tra l'educazione religiosa e l'educazione scientifica ». E lo Stefanoni, suo traduttore, così aggiunge in una nota: « Non occorre nemmeno porre in avvertenza il lettore contro questa vagheggiata fusione, uno dei soliti mezzi termini, utili soltanto all'equivoco. La scienza positiva e la religione son due cose che reciprocamente si escludono. Finchè la chimica si ostinerà ad affermare l'eternità della materia; la fisica, l'immortalità della forza; l'astronomia, l'universalità degli esseri; la paleontologia, la derivazione dell'uomo

¹ HUXLEY, V. ARGYLL, *Reign of law*, cap. II.

² BÜCHNER, cap. VII, p. 79.

dal brutto: io non vedo per qual via possano esse fondersi colla religione, i cui dommi sono essenzialmente contrari a queste verità. Se in tal fusione dovrà la scienza cedere il campo alle *pretese della teologia*, io non so davvero qual guadagno avrebbe fatto l'umanità, così precipitata nelle tenebre del medio evo; se invece dovrà la teologia, come mai potrà essa sussistere dopo aver riconosciuto la falsità d'ogni domma? Meglio adunque che fantasticare su un preteso ravvicinamento sperato dai deboli, *non mai però cercato dalla Chiesa*, convien conoscere che la lotta oggi impegnata fra la scienza e la teologia è lotta fra la luce e le tenebre, è *lotta fra due principi inconciliabili*, dalla quale dovrà uscire il trionfo del nuovo sul vecchio mondo. Il segno ben marcato del tempo non è già un principio di fusione; oggi non avvi filosofo liberale, che non propugni energicamente il grande principio della *separazione*. Separazione della morale dalla teodicea; separazione della scienza dalla religione; separazione della Chiesa dallo Stato; divorzio completo! Tale è l'imponente crescendo della opinione pubblica ai nostri giorni ». E scusate se è poco.

Un simile giudizio, ma in forma meno aspra ed odiosa, ci porge anche il Canestrini: « Una conciliazione, egli dice, può bensì avvenire fra due partiti politici, ciascuno sacrificando all'altro una parte del suo programma; ma la scienza non conosce che verità da propugnare ed errori da emendare; la parola conciliazione per essa non ha alcun significato pratico »¹. — « Una conciliazione

¹ CANESTRINI, *Per l'evoluzione*, 1894, p. 201.

vera, ripete pure il Cermenati¹, nel senso puro della parola, non sarà giammai possibile - checché ne pensino anche certe elevate intelligenze - fra scienza e fede, inquantochè la scienza ha in sè stessa la propria fede e non può riconoscerne altre ».

Ed ancor noi conveniamo che si potranno accordare soltanto i fatti narrati nel sacro testo colla vera scienza, ma che l'evoluzionismo, quale si vuol definire oggigiorno dai più dei suoi seguaci, cioè senza Dio, quantunque si voglia per sinonimo di scienza, non mai potrà conciliarsi col domma. Perchè base di questo è la fede in un Dio Creatore, ed il fondamento di quello è la fede nelle forze proprie della materia, che si vuole eterna.

Da ciò solamente l'evoluzionismo, propriamente detto, ripete la voga e la specie d'entusiasmo di cui è l'adorato oggetto. Si è evoluzionista allo stesso modo che si è anticlericale!

Egli è però certo che il giorno in cui si finirà per comprendere che l'ipotesi evoluzionista, fosse pure provata, è incapace di sopprimere Dio o di rovinare la religione, e che è omai una macchina da guerra inoffensiva contro di essa, in quel giorno l'entusiasmo irreflessivo per queste novità arditè si calmerà. Queste opinioni ammaglianti per l'immaginazione saranno infine giudicate dalla retta ragione e dalla scienza con più sangue freddo ed equità; forse allora saranno apprezzate in modo tutt'affatto opposto. Questo ritorno lo vedemmo già incominciato, nel corso di questo lavoro, nello spirito di molti e si ha ogni motivo di credere ch'essi aumenteranno.

¹ CERMENATI, *La Chiesa e l'Evoluzione*, p. 10.